

MARIA ZEGARELLI

La posta elettronica della Camera è andata in tilt, come quella de l'Unità, del Pd, delle altre redazioni. Arrivano messaggi da tutta Italia, dall'America, dall'Inghilterra, dall'Iran, dal Guatemala. Gente comune, politici, intellettuali. La prima intervista l'ha rilasciata al New York Times. Un fiume di indignazione per quella frase pronunciata dal premier verso il vicepresidente della Camera. Portare a termine questa intervista con Rosy Bindi è un'impresa. Il telefono

Una domanda a Vespa
Berlusconi è intervenuto durante una trasmissione registrata. Sapeva cosa dicevamo? Controlla tutto in bassa frequenza?

squilla in continuazione. «Romano, grazie, sì... lo so, ma non si poteva accettare quell'attacco eversivo al Presidente della Repubblica». Romano è Prodi, a cui la lega una lunga amicizia oltre che l'avventura politica dell'Ulivo.

Bindi, «Più bella che intelligente». Come si è sentita in quel momento?

«Mi è toccata quella volgarità perché ho osato interromperlo, contraddire le sue gravi affermazioni contro Napolitano e la Consulta. Per la prima volta è stato interrotto un suo monologo in tv. Non ci sono rimasta male per me, ma per il fatto che ancora una volta siamo di fronte alla visione malata e strumentale che il premier ha delle donne».

Veronica Lario prima e Patrizia D'Adario poi hanno messo in evidenza il rapporto che il premier ha con il potere e le donne. Siamo oltre il gossip?

«L'altra sera Berlusconi ha di nuovo mostrato il rapporto distorto che ha con le donne e il potere e le due cose si sono incontrate nella mia persona. Ci ho pensato dieci secondi prima di rispondergli perché la tentazione di contraccambiare con un'offesa era forte. Alla fine gli ho detto che non sono una donna a sua disposizione. Non ne posso più di assistere a questi attacchi indecorosi che vanno avanti da mesi contro le donne, non abbiamo reagito abbastanza. E'arrivato il momento di dire basta, di ribellarsi. Mi hanno molto colpito tutta questa solidarietà e lo sdegno della gente, vorrei che si trasformasse in un movimento di vigilanza in difesa delle regole della democrazia».

E'vero che stanno stampando ma-



Foto Ansa

La vicepresidente della Camera Rosy Bindi

Intervista a Rosy Bindi

Le donne dicano «Basta» Berlusconi ci chieda scusa

Il premier ha una visione volgare e strumentale del rapporto con noi, è giunto il momento di ribellarsi e porre fine a questo sistema malato

gliette con su scritto: "Non sono una donna a sua disposizione"?

«La protesta sta prendendo anche questa forma su facebook. Evidentemente sta crescendo la consapevolezza che è il momento di dire basta a questo sistema malato: prima si usava il denaro per corrompere il potere, ora si è passati al corpo delle donne». **In studio con lei a Porta a Porta c'erano diversi uomini. Nessuno è intervenuto per fermare lo sproloquio del presidente del Consiglio. Ci è rimasto male?**

«In privato Barenghi e Casini mi hanno espresso la loro solidarietà. In stu-

dio mi sono difesa bene da sola».

Vespa le ha detto qualcosa?

«A parte quel "presidente la prego", nulla. Ma una cosa voglio chiederla io a lui: come mai Berlusconi è intervenuto durante una trasmissione registrata? Lo ha avvisato qualcuno di quello che stavamo dicendo, oppure Berlusconi controlla tutto in bassa frequenza?»

Sta dicendo che c'è un Grande fratello?

«Sto dicendo che Berlusconi sapeva quello che stava accadendo in studio».

Bonaiuti ha tentato di presentare una sorta di giustificazione per quella fra-

se: "C'era concitazione". Pretende scuse?

«Delle loro scuse non so che farmene, l'unica riparazione possibile è il ritiro degli attacchi eversivi che ha fatto a Napolitano e alla Consulta. Aggiungo: le scuse le deve presentare a tutte le donne, non a me. Rispondo anche a Castelli, a proposito del suo "zitella petulante": sono molto riconciliata con la mia bellezza, il mio stato civile e la mia intelligenza».

A Porta a Porta è andato in onda un attacco senza precedenti alle istituzioni. Come si ricompona una frattura così profonda?